

stesso che governò provvisoriamente sino dai primi tempi.

Quindi mi pare che non manchino le condizioni che si richiedono per il riconoscimento ufficiale.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato della mancanza della nomina del presidente della repubblica; ma questa nomina non potrà venire che molto tardi, perchè la Costituente dovrà prima dire se vi sarà un nuovo presidente. Fatto è che vi è un Governo regolare col quale si possono allacciare rapporti regolari.

Si potrà dire che il bando che colpisce la Casa regnante portoghese, colpisce anche un'augusta signora italiana, rispettivamente moglie, madre ed ava degli ultimi tre Re portoghesi. Ma ad ogni modo mi piace di rilevare come questa augusta signora non abbia avuto nessuna parte, nè colpa negli avvenimenti portoghesi, ma anzi essa ha un posto a parte nell'animo e nei ricordi di quel popolo. (*Benissimo!*)

Mi si permetta anche che io colga l'occasione per rallegrarmi oggi del consolidamento del nuovo regime, tanto più che dalla stampa italiana ci era stato presentato ogni quindici giorni come pericolante, mentre il pericolo non era che nella fantasia di coloro che desideravano la caduta della repubblica. E credo di interpretare il pensiero di molti, se non di tutti i miei colleghi, mandando un saluto alla Assemblea costituente della nuova repubblica, la quale emerge da una rivoluzione che le supreme esigenze della vita pubblica portoghese rendevano necessaria, che fu coraggiosamente compiuta e generosamente consolidata. (*Approvazioni all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Svolgimento di due proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Giovanni Amici per una inchiesta parlamentare sulla spesa per la costruzione del Palazzo di giustizia in Roma.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (*Vedi tornata del 28 gennaio 1911.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

AMICI GIOVANNI. Onorevoli colleghi, fin dal 28 gennaio 1911 ebbi l'onore, insieme

con altri trentaquattro colleghi, tra cui l'onorevole Gallini, oggi sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, di presentare alla Camera la seguente proposta:

« La Camera, considerando che la Commissione d'inchiesta per il Palazzo di giustizia nominata il 5 luglio 1907 non ha potuto esplicare il suo compito per non aver esteso le indagini anche alle ingerenze politiche, che avrebbero provocato danni non lievi per l'Amministrazione;

« Considerando che nuovi lodi arbitrari sono in corso e che porteranno al pagamento di altre rilevanti indennità;

« Nell'intento di esaminare più rigorosamente il modo con cui furono spesi tanti milioni;

« Propone una inchiesta parlamentare come la sola indagine idonea a mettere in luce le varie responsabilità ».

Il Palazzo di giustizia rappresenta per i suoi lavori una delle imprese più disgraziate d'Italia.

La spesa, da un preventivo di 8 milioni, saliva ben presto a 26 milioni, poi a 37 ed ora siamo giunti a ben 40 milioni... ed ancora i lavori non possono dirsi interamente compiuti.

La spesa totale supererà quindi i 40 milioni, anche perchè sono tuttora pendenti due gravissimi lodi, in cui, probabilmente, lo Stato finirà, come in tutti i lodi precedenti, per essere condannato.

Se la Camera lo consente, io dirò molto sommariamente come sono stati spesi questi 40 milioni, per un lungo periodo di anni, mentre intanto lo Stato continuava a pagare ben 107 mila lire all'anno di affitto per i vari uffici giudiziari.

Circa 12 milioni sono stati pagati alle ditte assuntrici in seguito ad una serie di lodi, mi si permetta la parola, scandalosi, nei quali lo Stato è rimasto sempre soccombente e che sono costati per ogni sentenza da un minimo di onorari di 3 mila ad un massimo di 35 mila, arrivando complessivamente tali onorari a circa 100 mila lire.

Ed a questo proposito noti la Camera che gli arbitri condannavano lo Stato, come soccombente, anche alle spese ed onorari; ma, poichè sapevano che lo Stato tarda sempre molto a pagare, essi facevano obbligo alla ditta vittoriosa nel lodo di pagare immediatamente gli onorari, salvo rimborso verso lo Stato coi relativi interessi commerciali!...